

SARDEGNA - Di ritorno da Roma ieri gli incontri col PSI, PRI e PSDI

Ora la DC deve chiarire la sua proposta per una giunta regionale di larga unità

In piazza del Gesù incontro con Piccoli, Gava e Pisanu - Le obiezioni della delegazione sarda alle perplessità dei dirigenti nazionali - L'esperimento di un governo con i tecnici possibile solo in Sardegna - Oggi incontro col PCI

DIFFICOLTA' NEL MEZZOGIORNO PER L'APPLICAZIONE DELL'EQUO CANONE

A Foggia c'è solo una «bozza»

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Come preannunciato, il consiglio comunale di Foggia ha preso in esame l'attuazione della legge per l'equo canone per la casa riguardante la zonizzazione prevista dall'articolo 18 della legge 492 che disciplina in maniera nuova il mercato delle abitazioni private. La riunione del massimo consesso cittadino è avvenuta allo scadere dei tre mesi previsti dalla legge nel corso dei quali i comuni dovevano intervenire ed adottare la ripartizione in cinque zone del centro urbano.

Purtroppo il consiglio comunale di Foggia non è stato messo in condizione, dalla giunta municipale, di ottemperare - nei termini previsti - alla ripartizione della città nelle zone previste. La giunta del capoluogo anziché avviare, fin dal 1. luglio 1978, un adeguato lavoro in questa direzione, ha perso tempo, ha pensato invece ad adottare delibere (essenzialmente criticate dal gruppo consiliare comunista) di affidamento di incarichi a tecnici di piacere per la progettazione di una serie di opere pubbliche al di fuori di ogni logica e di ogni accordo con le forze politiche firmatarie dell'intesa programmatica.

Così che il consiglio comunale non ha potuto prendere in esame una proposta concreta elaborata dalla giunta, ma ha dovuto esaminare una bozza di ripartizione elaborata dai tecnici comunali. Quali sono state le osservazioni ed il contributo del PCI? In primo luogo i comunisti hanno messo in evidenza i ritardi e l'ulteriore prova di inefficienza della giunta municipale, per la mancanza di un articolato dibattito tra le forze cittadine che dovevano corrodere le proposte oggetto di discussione. Per entrare nello specifico il gruppo consiliare comunista ha proposto che è necessario oltre alla delimitazione della città in cinque zone avviare un serio confronto sul grosso problema dell'edilizia abitativa.

Messina: è tutto rinviato

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Il rinvio dell'entrata in vigore dell'applicazione della legge per l'equo canone a causa del mancato accordo politico tra le forze della maggioranza al Comune ripropone ancora una volta, in termini urgenti, la questione della reale volontà da parte di alcune forze politiche di dare un taglio netto ai vecchi metodi di governo.

E' questo il giudizio espresso dai comunisti dopo che il Consiglio comunale non è riuscito a varare la delibera di individuazione delle zone della città. In realtà una delibera è stata approvata dalla giunta Andò, ma essa è stata giudicata inaccettabile dal gruppo consiliare comunista, che non vede nella delibera un atto di impegno con le altre forze politiche e il siltamento dell'esame del problema.

Cosa propone la delibera della giunta Andò? La divisione della città in cinque zone (centro storico, semi-periferia, periferia, zona agricola, edifici o comparti di edifici degradati) che non tiene conto minimamente della «particolarità» urbanistica di Messina, città in cui il processo di degradazione delle abitazioni è altissimo e si manifesta in tutte le zone, siano esse centro o periferia. Inoltre la delibera ha un coefficiente di 120 aloni settori della città che obiettivamente devono essere considerati periferici.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Dopo l'incontro a Roma con Piccoli, Gava e Pisanu per sciogliere il nodo della «giunta regionale di larga convergenza» (che sancisce cioè l'ingresso di tecnici comunisti), la delegazione della DC sarda si è incontrata nella serata di ieri con le delegazioni del PSI, del PRI e del PSDI. L'incontro con la delegazione del PCI avverrà nella mattinata di oggi. A questo punto DC è chiamata a chiarire il significato del documento votato nella notte di lunedì dalla direzione regionale, là dove si parla di «una giunta di larga unità capace di far fronte ai problemi aperti».

Se si ritiene superato il mandato per la ricostituzione del quadripartito ricevuto dall'on. Pietro Sodu su di un mandato di dimissioni della giunta da lui presieduta, mandato rivelatosi assolutamente impraticabile, non v'è dubbio che adesso bisognerà affrontare la questione dell'esecutivo entro un quadro più ampio, che vada al di là dell'Intesa.

A Piccoli e Gava, che avanzano delle riserve circa l'ingresso dei tecnici nella giunta sarda («questa soluzione potrebbe creare dei problemi alla direzione, nel senso che altre Regioni in crisi vorrebbero adottarla»), la delegazione della DC isolana avrebbe risposto con obiezioni ritenute «abbastanza valide».

Secondo il segretario regionale Murgia e il presidente del gruppo dc al consiglio regionale on. Serra, il «caso sardo» non potrebbe essere «imitato» da altre Regioni in quanto lo statuto non lo permetterebbe. Infatti, solo lo statuto speciale della Regione Autonoma Sarda consente l'ingresso di tecnici nella giunta regionale.

A controllarci l'incorrere in una posizione giunta da Carloforte, è poi arrivata la risposta negativa dei forzanosivi nuoresi (cappellati dal consigliere regionale Mura) «all'apertura verso i comunisti». Adirittura è stato sollecitato un congresso regionale straordinario, in vista «di una decisione che contrasta con la linea ufficiale del partito».

Un colpo d'ala, questo dei forzanosivi nuoresi, che si aggiunge a quello dei gruppi dorotei guidati dai deputati Mario Segni e Raffaele Garzia. Ma la cosa più probabile è che le tesi di questi personaggi, deleterie per la Sardegna, non prevalgano, e che il loro «ricatto anticomunista» (diretto verso altri correnti dc, ma anche nei confronti dei partiti laici) sia destinato al fallimento.

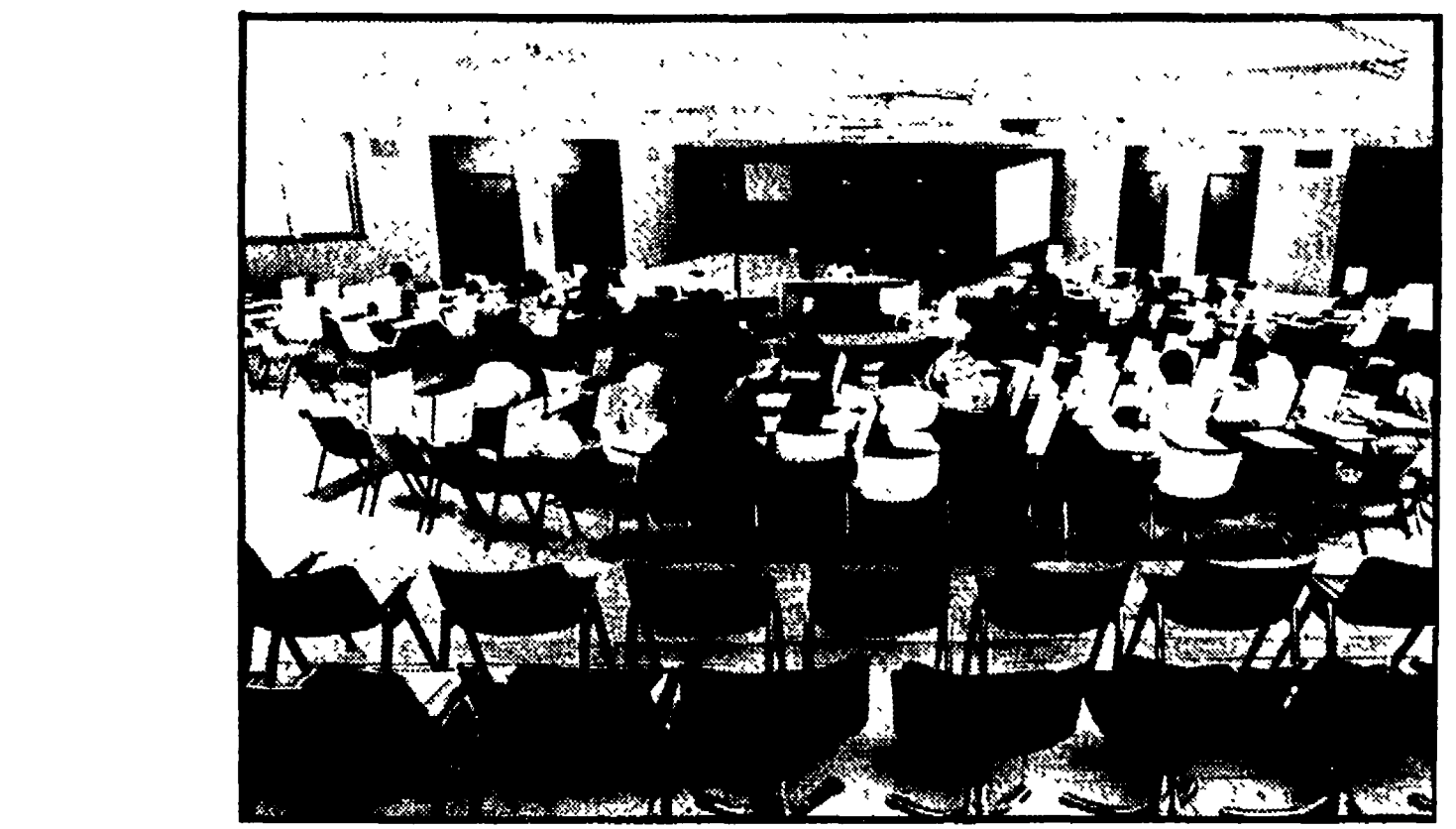
Al settor più aperti della DC, ed anche gli altri partiti autonomistici, spetta tuttavia il compito di parlare con chiarezza, e di avanzare proposte concrete sia sulla formazione del governo regionale, sia sul programma di attuazione dell'ultimo scorcio di legislatura. E' quanto chiederemo ancora i comunisti nell'incontro con la delegazione democristiana, a poche ore dalla riunione del consiglio regionale, chiamato ad eleggere il capo dell'esecutivo. La partita di oggi, quindi, appare decisiva, giocata com'è sul piano politico (la giunta di unità autonomistica) e su quello dei programmi (le cose da fare finora le hanno indicate solo i comunisti).

Al settor più aperti della DC, ed anche gli altri partiti autonomistici, spetta tuttavia il compito di parlare con chiarezza, e di avanzare proposte concrete sia sulla formazione del governo regionale, sia sul programma di attuazione dell'ultimo scorcio di legislatura. E' quanto chiederemo ancora i comunisti nell'incontro con la delegazione democristiana, a poche ore dalla riunione del consiglio regionale, chiamato ad eleggere il capo dell'esecutivo. La partita di oggi, quindi, appare decisiva, giocata com'è sul piano politico (la giunta di unità autonomistica) e su quello dei programmi (le cose da fare finora le hanno indicate solo i comunisti).

Al settor più aperti della DC, ed anche gli altri partiti autonomistici, spetta tuttavia il compito di parlare con chiarezza, e di avanzare proposte concrete sia sulla formazione del governo regionale, sia sul programma di attuazione dell'ultimo scorcio di legislatura. E' quanto chiederemo ancora i comunisti nell'incontro con la delegazione democristiana, a poche ore dalla riunione del consiglio regionale, chiamato ad eleggere il capo dell'esecutivo. La partita di oggi, quindi, appare decisiva, giocata com'è sul piano politico (la giunta di unità autonomistica) e su quello dei programmi (le cose da fare finora le hanno indicate solo i comunisti).

Al settor più aperti della DC, ed anche gli altri partiti autonomistici, spetta tuttavia il compito di parlare con chiarezza, e di avanzare proposte concrete sia sulla formazione del governo regionale, sia sul programma di attuazione dell'ultimo scorcio di legislatura. E' quanto chiederemo ancora i comunisti nell'incontro con la delegazione democristiana, a poche ore dalla riunione del consiglio regionale, chiamato ad eleggere il capo dell'esecutivo. La partita di oggi, quindi, appare decisiva, giocata com'è sul piano politico (la giunta di unità autonomistica) e su quello dei programmi (le cose da fare finora le hanno indicate solo i comunisti).

I problemi dell'università dietro le buone intenzioni del nuovo rettore



Se Arcavacata diventa un «ateneo di campagna»

Oltre alle manovre, enormi difficoltà finanziarie e tecniche - Il carattere residenziale

CATANZARO - Nella prima dichiarazione, subito dopo la sua elezione a nuovo rettore dell'università della Calabria, il prof. Pietro Bucchi sottolinea la volontà di portare a termine i contenuti della legge istitutiva e dello statuto, ma non dirada, né lo potrebbe, le nubi pesanti che, negli ultimi tempi, si sono addensate sull'ateneo calabrese.

Pesa negativamente la gestione inefficiente e fallimentare degli ultimi tre anni, caratterizzata dalla rinuncia stessa a perseguire l'obiettivo dello sviluppo dell'università di Calabria, e di un collegamento con la realtà regionale. Pesa il fatto che sia mancata, anche in queste settimane, una discussione pubblica sui problemi, sul finanziamento, sulle prospettive di questa università, e sia pre-

valsa, invece, nell'elezione del nuovo rettore, una logica chiusa, meramente accademica, segnata da una disputa poco comprensibile sui nomi.

Creiamo che sia opportuno, ora, bandendo ogni inutilità polemica, confrontarsi su quei temi, su quali programmi, il rettore Bucchi, il corpo complessivo dei docenti e dei non docenti, il movimento degli studenti, intendano attestarsi per rilanciare interamente la questione della realizzazione dell'ateneo calabrese.

Vi sono difficoltà obiettive da superare, legate al finanziamento delle opere, alla programmazione nazionale e regionale delle sedi; tra le forze culturali e politiche calabresi si registrano incomprensioni, reticenze e incertezze da

oltre alle manovre, enormi difficoltà finanziarie e tecniche - Il carattere residenziale

oltre alle manovre, enormi difficoltà finanziarie e tecniche - Il carattere residenziale

oltre alle manovre, enormi difficoltà finanziarie e tecniche - Il carattere residenziale

oltre alle manovre, enormi difficoltà finanziarie e tecniche - Il carattere residenziale

oltre alle manovre, enormi difficoltà finanziarie e tecniche - Il carattere residenziale

oltre alle manovre, enormi difficoltà finanziarie e tecniche - Il carattere residenziale

A Palermo il vertice dei partiti della maggioranza regionale

Programma e scadenze vanno rispettati

La riunione richiesta da PCI e PSI - Occorre tradurre in leggi i contenuti dell'accordo - Preoccupante rilassatezza nell'azione del governo - Per i comunisti indispensabile il rilancio dell'attività

Dalla nostra redazione

PALERMO - Hanno discusso a lungo, ieri, le delegazioni dei partiti che compongono la maggioranza regionale (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) nell'incontro con il presidente Mattarella. Il vertice era stato chiesto la settimana scorsa da socialisti e comunisti per verificare la volontà di tutti i partiti di attuare il programma di governo.

La riunione, cominciata poco dopo le 11, si è protratta per parecchie ore in un confronto (mentre trasmettiamo per questa edizione la discussione è ancora in corso) che è stato definito «serato». Al centro del dibattito i temi

di fondo dell'iniziativa nella Regione e le scadenze che stanno di fronte all'assemblea regionale prima della chiusura della sessione autunnale per tradurre in leggi i contenuti dell'accordo su cui si fonda la maggioranza.

L'incontro di Palazzo d'Orleans, sul cui significato sono state date le più svariate interpretazioni, in effetti si propone un obiettivo preciso: dare un nuovo impulso all'azione del governo che in questi ultimi mesi ha manifestato una preoccupante rilassatezza non corrispondente alla gravità dei problemi dell'isola, da quelli dell'occupazione a quello dello sviluppo cost-puntualmente evidenziati dal

nuovo movimento di lotta che, tra l'altro, segnerà un'altra importante tappa con la manifestazione regionale dei braccianti che arriveranno a Palermo il 7 novembre in tutte le province.

Il PCI - è stato sottolineato ancora l'altro ieri, nella riunione del comitato regionale siciliano - è del parere che bisogna dare una forte spinta e un rilancio all'attività complessiva cominciando dal pieno rispetto degli accordi autunnali.

C'è una scadenza precisa posta dal PCI: quella del 31 dicembre. Entro questa data i comunisti sono dell'avviso che bisogna dar corpo ad un vecchio metodo di governo del passato; in caso contrario

comuni, nel quadro della riforma complessiva dell'assetto della regione, la legge urbanistica e la normativa sull'abusivismo edilizio, l'applicazione puntuale delle leggi approvate dal Parlamento per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

l'accordo, almeno per quanto riguarda il PCI si considera rotto.

Questa posizione è stata ieri portata all'incontro dalla delegazione comunista che ha ampiamente illustrato il punto di vista del PCI sull'attuale situazione politica regionale.

La condizione giovanile, la militanza, la «285»: tanti nodi sui quali l'organizzazione giovanile comunista deve caratterizzarsi per l'apertura, il confronto



Tre giorni di seminario Fgci a Pescara C'è un nemico che resta in piedi: il disimpegno

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Tre giorni di dibattito, tutti temi e problemi della condizione giovanile e dell'essere comunista, e giovane, oggi: decine di interventi, una partecipazione attiva di tutti i militanti della FGCI al seminario organizzato nei giorni scorsi a Montebelluna. La discussione è stata suddivisa in tre grandi temi: lunedì, Andrea Diodoro, dirigente della federazione giovanile e del movimento per il lavoro ha tenuto una relazione sul tema: «A due anni dal 20 dicembre, i problemi del movimento per il lavoro e lo sviluppo».

che solo recentemente ha visto sbocciare sul piano Fgci (con la sentenza del TAR, di poche settimane fa, che autorizza l'ente di sviluppo agricolo regionale a revocare la assegnazione delle terre ad una proprietaria assennista) la questione della terra, ne è l'esempio più evidente.

In questo senso, l'azione diversa della FGCI deve caratterizzarsi per l'apertura, per la ricerca di un terreno di confronto fra i giovani che eviti le scelte del disimpegno, come dell'impegno politico tout-court che non tenga conto cioè di tutte le esigenze.

Ad Avezzano condannate dai sindacati le manovre della Banca popolare

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO - Un duro comunicato delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL è stato diramato oggi alla stampa a proposito dell'istanza di fallimento presentata dalla Banca popolare della Marsica contro la SAZA. «Dopo un anno di dure lotte dei lavoratori della SAZA e della Marsica - si legge nel comunicato - unitamente ai sindacati unitari, a tutti i partiti democratici ed alla Regione Abruzzo, per trovare una soluzione alla vertenza SAZA che non fosse assistenziale ma produttiva e realmente legata allo sviluppo della bieticoltura nella regione e nel Mezzogiorno è arrivata la manovra della BPM».

Incendiate a Messina tre auto del proprietario dell'IMSA

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Tre autovetture di proprietà dell'ing. Carlo Rodriguez, proprietario di due aziende metalmeccaniche di cui una, l'IMSA, è occupata dal 14 settembre scorso da 220 lavoratori dopo il licenziamento di 130 di essi, sono state incendiate nella notte tra mercoledì e giovedì. L'attentato, che costituisce una grave provocazione nei confronti dei lavoratori in lotta in un momento in cui la trattativa è arenata a causa dell'intransigenza padronale, è avvenuto sotto l'abitazione dell'imprenditore, in piazza Vittoria. Gli attentatori hanno sistemato quattro congegni chimici in sacchetti a perdere della Nettazza Urbana, imbevuti di benzina, sotto altrettante vetture. Tre di queste si sono incendiate quasi contemporaneamente, mentre il quarto ordigno è stato disinnescato in tempo dagli uomini della squadra mobile. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha limitato i danni alle tre vetture.

algeria

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI

Itinerario: Milano/Roma - Laghouat - Ghardaia - Quarguayouart - El Qued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma/Milano

Trasporto: voli linea + pullman

Durata: 10 giorni

Partenza: 28/10 - 29/12

QUOTA PARTECIPAZIONE

Lire 550.000

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO

Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tamansasset - Asserkem - Tafak - Ideles - Tazouk - Tahiet - Tarhoust - Tamansasset - Algeri - Roma/Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 10 giorni

Partenza: 30 dicembre

QUOTA PARTECIPAZIONE

Lire 740.000

Organizzazione turistica ITALTURIST

Scossa di terremoto a Cosenza

COSENZA - Una nuova forte scossa tellurica dopo quella dei giorni scorsi alle 6.21 di questa mattina è stata avvertita a Cosenza. Molti cosentini sono stati sorpresi nel sonno dal fenomeno sismico che ha avuto carattere ondulatorio e la durata di circa cinque secondi.